

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 44 (1972)
Heft: 1

Artikel: Due anni a Kelambakkan
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246174>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 21.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Due anni a Kelambakkan

I problemi dei paesi sottosviluppati sono di moda.

Però di solito ci limitiamo a discussioni accademiche, ci fermiamo alle buone intenzioni. Al massimo offriamo qualche spicciolo superfluo sotto forma di beneficenza.

Per questo ho voluto che il fuc Caimi ci parlasse della sua esperienza. Egli dimostra con i fatti e non soltanto con le chiacchiere che qualcosa si deve e si può fare. (Cap Mombelli, Cdt Cp fuc mont I/94)

Ho passato 2 anni a Kelambakkan al Centro di sviluppo economico-sociale del Movimento ticinese Fame nel Mondo in compagnia del mio amico Saverio Rasman pure di Ligornetto.

1. Situazione generale dell'India

L'India è una nazione immensa i cui aspetti e problemi assumono sempre dimensioni fuori dal nostro comune modo di vedere e considerare le cose.

Difficile poter dare una sintesi della sua complessità. Ciò che può apparire in superficie lo si può così riassumere: esplosione demografica, miseria generale, economia su un livello di sottosufficienza (generale mancanza di produzione di capitale e di ricchezza) le caste, generale disorganizzazione sociale ed economica, coscienza da parte di tutto il popolo di una situazione critica difficile, della loro situazione miserevole e aspirazione ad una nuova via di progresso e nuove forme di vita, ma nel medesimo tempo attaccamento radicale, inscendente talvolta, attaccamento che viene dal profondo dell'essere e del vivere indiano, a una grande tradizione, a una grandissima civiltà, a profondi valori della vita, del mondo, del semplice essere.

Pochi dati per caratterizzare in termini tangibili questi fatti:

550 milioni di abitanti, tasso di crescita 2,5 per cento, aumento annuo della popolazione attuale (1970) 14 milioni all'anno, nel 1992 l'India avrà 1 miliardo di abitanti. Media reddito lordo per famiglia 180.— fr. all'anno;

Nazione prettamente agricola con l'80 per cento della popolazione nei villaggi. Economia di villaggio. Autosufficienza alimentare ma mancanza quasi totale di esportazioni.

Solo il 2 per cento della popolazione in grado di risparmiare creando

così capitale produttivo (città) Economia stratificata racchiusa dalla presenza delle caste. Solo il 2 per cento dei matrimoni sono intercaste. In questi termini l'India rientra tra le nazioni povere sottosviluppate, le cui caratteristiche così possono essere riassunte:

Mancanza di formazione per un'organizzazione di produzione vitale razionale e moderna. Mancanza di infrastrutture. Disoccupazione, sottoccupazione. Generale esplosione demografica.

Disorganizzazione sociale ed economica con grandi squilibri tra ricchi (pochi) e poveri (la stragrande maggioranza).

2. *Situazione dei villaggi*

Ciò che si manifesta in superficie per la globalità dell'India, lo si riscontra in modo più chiaro ed evidente nei villaggi in tutte le sue forme e aspetti diversi di tradizione, di civiltà, di cultura. L'India infatti è principalmente rappresentata dal villaggio, normalmente grossi agglomerati di poche case di mattone e di un'infinità di capanne unite e disseminate sempre tra il verde di palmeti e di piante spinose inutili. Nel villaggio l'attività principale è l'agricoltura, qualcuno è occupato in ridotte attività di artigianato e servizi atti a chiudere in sé stessa quella che viene chiamata comunemente economia del villaggio.

Il villaggio è un nucleo fortemente unito e distinto con le sue attività praticamente indipendenti. E' l'ultima unità della formazione del grande mosaico dell'India, con il suo municipio, le sue scuole, i suoi templi. Un mosaico stratificato. Sul piano sociale anche il villaggio si inserisce nella stratografia dell'India combaciandosi con le sue caste non differenziate nell'unità integrativa di un vivere sociale a cassettoni che rappresenta praticamente l'essenziale di tutta la nazione.

Ad una economia agricola a livello di villaggio si diceva prima, con pochi scambi e commerci, si aggiunge adesso un'economia sottosviluppata o meglio sottoproduttore legata ad un naturale e conseguente sopraffollamento.

Questi i problemi più essenziali da risolvere a livello di villaggio:

1. disoccupazione generale
2. miglioramento dell'agricoltura
3. miglioramento del bestiame

4. miglioramento dell'organizzazione e inizio del commercio (società, cooperative). Circa il 20 % della popolazione di un villaggio possiede i terreni coltivabili. Circa il 60 per cento lavora in questi terreni come braccianti. Il 20 per cento è formato da piccoli proprietari appena autosufficienti non in grado di migliorarsi.

Nei terreni coltivabili non è possibile un miglioramento effettivo di rendimento senza l'impiego di capitali. La popolazione possidente non ha interesse a migliorare tecniche e metodi trovando appunto la manodopera a buon mercato.

Eccoci al *primo problema*. Del 60 per cento di braccianti solo il 40 per cento trova da lavorare e non a tempo pieno, dato che l'attività campagnola si esaurisce in 3-5 mesi (periodo delle piogge).

Secondo problema; migliorare l'agricoltura per creare, primo, più posti di lavoro (con attività miste) per una durata annuale più lunga, e secondo, per produrre di più come fatto primo di un progresso e di una migliore ripartizione.

Nelle condizioni attuali 1 ettaro di terra produce in India 800 kg. di riso in media all'anno. In Giappone ed in Indonesia raggiunge una produzione di 8000 kg. a livello di villaggio (con tecniche nuove e meccanizzazione).

Terzo problema: Le vacche mantenute in India allo stato attuale producono 350-600 litri di latte per lattazione. Con semplici incroci di prima generazione tentati, si raggiungono già (migliorando naturalmente il sistema di foraggio) 3000-3500 litri. E' di grande importanza insistere in questo genere di miglioramento, introducendo così attività nuove nell'economia del villaggio.

Il *quarto problema* è la conseguenza e il riassunto di questa necessità di raggiungere tutti i contadini e di permettere anche a chi non è nella possibilità di migliorare la sua agricoltura, macchine in comune, cooperative di compera, informazioni, cooperative di produzione. Esiste la necessità di creare uno sbocco su altri mercati dalla migliorata produttività (cooperative di vendita).

3. Centro

Per centro si intende centro di sviluppo sociale ed economico e nel nostro caso l'insieme di attività nella regione del villaggio di Kelam-

bakkan nello stato di Madras a sud dell'India, e di una fattoria nel villaggio stesso, creato con lo scopo appunto di affrontare e cercare di portare un contributo alla soluzione dei principali problemi della economia di villaggio accennati prima.

a) *Fattoria*

Il fatto concreto del centro è la fattoria iniziata già all'inizio della nostra attività a Kelambakkan, fattoria che ha come scopo principale di creare possibilità di lavoro alle persone più povere e di funzionare da modello e da terreno d'esperimento per nuove possibilità della agricoltura nella regione.

Circa 50 contadini lavorano alla fattoria. Nuove colture sono già state provate e praticamente introdotte sul posto. Importanti soprattutto i successi ottenuti con le colture per la stagione secca con lo scopo primo di produrre e di creare lavoro per l'intera durata dell'anno. Di primaria importanza anche il fatto di aver introdotto nella regione e sperimentato con successo sul piano economico la pratica della fattoria mista (mixed forming) con appunto colture miste (accanto al riso), allevamento di polli, maiali, bestiame.

b) *Attività*

Per attività s'intende tutto quel genere di lavoro chiamato divulgazione (extension work), cioè il lavoro diretto con i contadini della regione per un'agricoltura più moderna, redditizia, mista.

Divulgazione nel campo agricolo vero e proprio con introduzione di colture nuove (soprattutto per la stagione secca) e una semimeccanizzazione, divulgazione per il mantenimento del pollame con introduzione di pollai presso famiglie prive di altre attività. Divulgazione nell'allevamento del bestiame con l'introduzione di una nuova razza di vacche tramite incroci e produzione di foraggio adatto a mantenere vacche di qualità migliorata.

Queste attività sono svolte dai cosiddetti extension-workers che praticamente lavorano sempre con i contadini della regione sotto la guida di piani e programmi stabiliti dal Centro in collaborazione con il dipartimento dell'agricoltura e dell'allevamento dello stato di Madras.

Per il lavoro sul campo in aiuto diretto ai contadini essi disponevano di gruppi di lavoro.

Un gruppo con il trattore per la preparazione razionale dei terreni, tre gruppi con polverizzatori-spruzzatori per il controllo delle malattie a culture più redditizie ma anche più delicate. 3 gruppi con pompe per l'irrigazione in caso di necessità. Un gruppo specializzato nello allevamento di galline, un gruppo per l'inseminazione artificiale sotto la guida del veterinario del Governo della regione.

4. *Conclusioni*

Alla fine dei nostri 2 anni di permanenza in terra indiana si incominciava soltanto a intravedere un certo qual miglioramento o meglio un cambiamento.

Si aveva l'impressione che una nuova coscienza stava guadagnando quelle popolazioni, che lo spirito di iniziativa stava passando dalla loro parte, ma pur sempre sotto un aspetto non portato da noi.

Le nostre forme mentali di grande produzione ed efficienza sembravano che fossero state cambiate da loro in una nuova forma di rispetto per una promessa di una nuova manifestazione di vita o di possibilità migliore di vita, non perché più ricca o moderna, non per raggiungere semplicemente il benessere, ma come forma di impegno umano per qualcosa di migliore.

Questa è stata forse la nostra più grande soddisfazione anche se tutto ciò che è stato fatto (se effettivamente è stato fatto) non è neanche una goccia alla soluzione di un immenso problema che non è solo indiano, ma di tutti noi.

fuc Caimi